

## L'odontoiatra ha mal d'abusivismo

Il punto sugli effetti della piaga "falsi dentisti" sulla categoria, già gravata dalla crisi economica e dall'escamotage delle cure "low cost". (Servizio a pag. 21)

A Firenze il punto sulle conseguenze che i falsi odontoiatri hanno sulla categoria

# Dentisti, mal d'abusivismo

Così gli oneri nascosti gravano su fisco, Ordine e casse previdenziali

**P**rima di addentrarci nella stima dei danni economici e sociali derivanti dall'esercizio abusivo della professione odontoiatrica - affrontati sabato scorso in un convegno organizzato dall'Omceo di Arezzo - è opportuno ricordare che questo deprimente fenomeno viene a incidere su una situazione già di crisi che riguarda l'accesso alle corrette cure odontoiatriche.

Un recente rapporto del Censis ha messo in evidenza come, a causa della crisi, 9 milioni di italiani siano costretti a ridurre o addirittura eliminare alcune spese mediche. Fra queste ci sono quelle per l'odontoiatria, perché costa e il Ssn interviene solo per patologie particolari. Le cure odontoiatriche sono - a causa dei materiali e delle complesse apparecchiature strumentali necessarie - indubbiamente onerose. Basti rifarsi a un dato: l'odontoiatria pubblica costa al Ssn 3-4 volte di più rispetto a quella privata. Per questo motivo il Ssn ha delegato il problema alla rete degli studi libero professionali che tradizionalmente in Italia garantiscono un'ottima assistenza odontoiatrica. Quella del dentista è una professione in via di cambiamento. Tre anni di recessione hanno avuto effetti devastanti: nel 2011 le visite sono crollate del 30% (2,5 milioni di accessi e 1,8 milioni di pazienti in meno che nel 2010). Complice la crisi, è calato dal 40% al 30% il numero di italiani che vanno negli studi dentistici per fare prevenzione. Senza dimenticare poi che, soprattutto nelle Regioni di confine, è presente il fenomeno del "low cost", che troppo spesso si traduce in interventi non di qualità a tutto danno della tutela della salute. Mi riferisco in particolare ai "viaggi della speranza" nell'Est europeo: spesso si traducono in problemi sanitari che poi gli odontoiatri italiani vengono chiamati a "sanare".

Dalle stime Eures emergono i costi economici dell'abusivismo dentistico in termini di fatturato non

dichiarato al fisco e mancati incassi di governo. Le stime relative al numero degli abusivi e ai compensi sottratti al fisco consentono di quantificare i costi economici dell'abusivismo in termini di mancati incassi di governo nei segmenti in cui questo incide. Dall'analisi degli studi di settore è infatti emerso che ciascun dentista percepisce in media un reddito imponibile annuo di 49mila euro. Escludendo la presenza di eventuali deduzioni e/o detrazioni fiscali e applicando al reddito medio imponibile gli scaglioni progressivi d'imposta previsti dall'imposizione Irpef, l'importo che ogni professionista deve al fisco ammonta mediamente a 15.000 euro (stime Eures). Si stima dunque che i dentisti abusivi residenti in Italia annualmente sottraggano al fisco circa 74,7 milioni.

Un esame dei costi derivanti dall'abusivismo deve tenere conto anche dei mancati incassi dell'Ordine. Con riferimento al settore medico, l'iscrizione all'Albo impone il versamento di un contributo annuale all'Ordine provinciale di appartenenza. L'importo è stabilito in autonomia dai singoli Consigli direttivi provinciali, tuttavia tale valore si attesta mediamente a 150 euro (dati Fnomceo). I costi figurativi legati all'abusivismo ammonterebbero dunque a 750mila euro. Considerando, poi, che ogni Ordine provinciale versa alla Federazione un contributo pari a 23 euro per iscritto, a tale cifra è necessario sommare ulteriori 115mila euro.

Altro elemento di criticità che deriva da un vasto abusivismo è l'evasione degli obblighi previdenziali previsti per legge. Nel nostro caso si tratta di mancati contributi all'Enpam che, calcolando un contributo medio di 3.364,76 euro (dati Enpam), fa concludere che i mancati incassi portano alla cifra di 16,8 milioni.

**Giuseppe Renzo**

Presidente Cao nazionale - Fnomceo



## Gli ingredienti della crisi

- La crisi economica che ha ridotto in modo consistente l'accesso alle cure mediche in generale e a quelle odontoiatriche in particolare
- Il permanere e anzi il proliferare dell'abusivismo che è sanzionato in modo assolutamente non dissuasivo dall'attuale normativa del Cp (articolo 348). La Cao Nazionale sta da tempo facendo pressing sulle Istituzioni parlamentari per giungere a una modifica di questa normativa che consenta a esempio di confiscare (a titolo definitivo) e non semplicemente di sequestrare (per un breve periodo) gli strumenti utilizzati per la consumazione del reato di abusivismo
- Il continuo accesso di professionisti dell'odontoiatria provenienti da Paesi comunitari e non comunitari attraverso percorsi formativi in alcuni casi non trasparenti e non verificabili. Nessuno vuole negare la libera circolazione dei professionisti ma occorre trovare elementi di garanzia a tutela della salute dei cittadini prevedendo ad esempio un numero programmato "europeo"

## I costi dell'abusivismo dentistico

Numero abusivi (unità equivalenti)		
Stima	Valore minimo	Valore massimo
5.000	4.500	5.500
Mancati incassi Irpef (milioni di euro)		
Stima	Valore minimo	Valore massimo
74,7	67,3	82,2
Fatturato non dichiarato al Fisco (milioni di euro)		
Stima		
600,00		

Fonte tabelle: Stime Eures ricerche economiche e sociali

## I costi figurativi dell'abusivismo

Mancati incassi previdenziali (milioni di euro)		
Stima	Valore minimo	Valore massimo
16,8	15,1	18,5
Quote contributive non versate agli Ordini provinciali (migliaia di euro)		
Stima	Valore minimo	Valore massimo
750	675	825
Quote contributive non versate alla Federazione (migliaia di euro)		
Stima	Valore minimo	Valore massimo
115,0	103,5	126,5

